TRAVELGLOBE

Federico Klausner direttore responsabile
Federica Giuliani direttore editoriale

Raffaele Alessi commerciale
Devis Bellucci redattore
Silvana Benedetti redattore
Francesca Spanò redattore
Daniela Bozzani redattore
Melania Bresciani redattore

Paolo Renato Sacchi photo editor

Isabella Conticello grafica
Willy Nicolazzo grafico

Paola Congia fotografa
Antonio e Giuliana Corradetti fotografi
Vittorio Giannella fotografo
Fabiola Giuliani fotografa
Monica Mietitore fotografa
Graziano Perotti fotografo
Emanuela Ricci fotografa
Giovanni Tagini fotografo
Bruno Zanzottera fotografo

Progetto grafico Emanuela Ricci e Daniela Rosato

Indirizzo: *redazione@travelglobe.it*

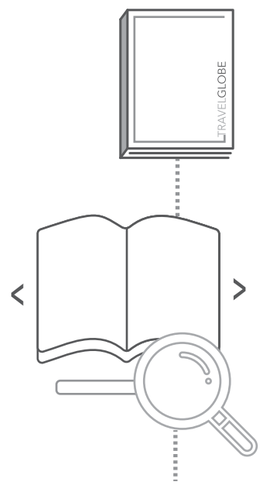
Foto di copertina: LIBIA | Vittorio Giannella
Tutti i testi e foto di questa pubblicazione sono di proprietà di TravelGlobe.it®
Riproduzione riservata

TravelGlobe è una testata giornalistica Reg. Trib. Milano 284 del 9/9/2014

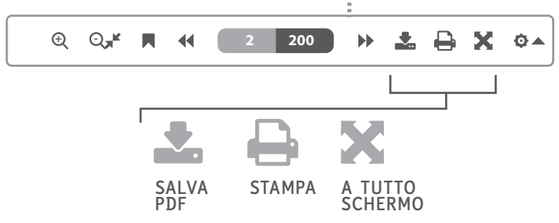
Questo testo è realizzato con il font: EasyReading® Font
Carattere ad alta leggibilità per tutti.
Anche per i dislessici. *www.easyreading.it*

Cari lettori,
a ottobre confermiamo la normale programmazione del nostro magazine. Alle mete di vacanza italiane, che ci hanno tenuto compagnia in questi mesi di lockdown, timidamente continuiamo ad affiancare qualche splendida destinazione, con la speranza e l'augurio di lasciarci definitivamente alle spalle il covid e questo periodo triste. Vi portiamo prima di tutto in LIBIA, una terra stupenda e senza pace, per farvi conoscere i suoi tesori archeologici, da Leptis Magna, ad Apollonia a Sabratha, che prima o poi potremo tornare ad ammirare. Più agevole un viaggio in MOZAMBICO, raccontato attraverso lo splendore della sua costa e gli smaglianti sorrisi dei pescatori, che gettano le loro reti in uno dei mari più pescosi al mondo. Torniamo in Italia, nell'OLTREPÒ PAVESE. Vi aspettereste che vi parlassimo di uva e vini: sì anche. Ma soprattutto di farfalle, inaspettate ma assidue frequentatrici della zona, che si cerca di conservare grazie a un patto per l'ambiente con i viticultori. Come sempre lasciamo un grande spazio all'arte, che è nelle nostre vene, ma anche nei gusti e nella curiosità dei nostri lettori. Prima di tutto vi presentiamo le enigmatiche sculture di IGOR MITORAJ disseminate nei giardini e nelle spiagge della stupenda Versilia, che richiamano i modelli classici, nella loro modernità. Seguono le altrettanto enigmatiche foto di PIERLUIGI FRESIA raccolte nel lavoro IBIDEM, colto e concettuale, incentrato sul rapporto tra la realtà e l'interazione con essa al momento della sua percezione. Da ultimo presentiamo due lavori di SILVIA CAMPORESI: il Paese Sommerso e Mirabilia. Il primo rappresentazione di un mondo immerso in atmosfere sospese. Il secondo una mappatura di luoghi speciali, meraviglie della natura, costruzioni bizzarre, musei insoliti: un paesaggio da svelare attraverso lo sguardo dell'autrice.

MAGAZINE

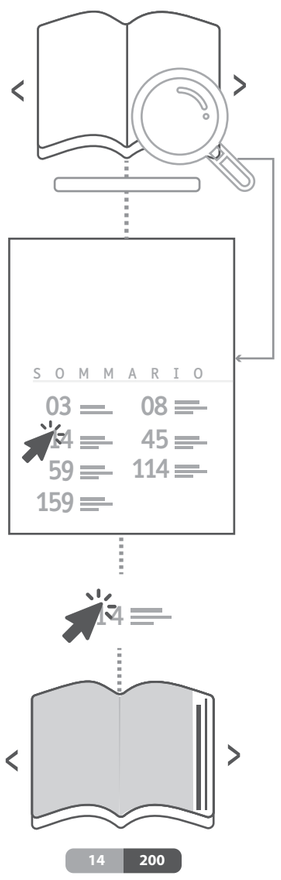


Sulla barra rettangolare sotto il magazine
troverai molte funzionalità tra cui
il salvataggio, la stampa e l'ingrandimento a tutto schermo.



SOMMARIO

Il sommario è interattivo.
CLICCANDO con il mouse sul NUMERO DI PAGINA
andrai direttamente alla pagina del reportage scelto.



S O M M A R I O

03 **EDITORIALE**
di Federico Klausner

07 **LIBIA**
Le pietre che abitano nella mia mente
Testo e foto di Vittorio Giannella

55 **OLTREPÒ PAVESE**
Inseguendo le ultime farfalle
Testo e foto di Vittorio Giannella

95 **MOZAMBICO**
Natura sorridente
Testo e foto di Giovanni Tagini

35 **IGOR MITORAJ**
Il fascino della scultura tra terra e mare
Testo e foto Courtesy Contini Arte

79 **PIERLUIGI FRESIA**
Ibidem
Testo e foto Courtesy VisionQuesT 4 rosso

127 **SILVIA CAMPORESI**
Il Paese sommerso / Mirabilia
Testo e foto di Silvia Camporesi

TRAVELGLOBE

LIBIA | LE PIETRE CHE ABITANO NELLA MIA MENTE

Tra spettacolari aree archeologica e guerra civile - ora anche l'epidemia di Covid - la Libia lotta per riuscire a conservare i monumenti che l'hanno resa celebre nel mondo, per i turisti futuri.

Un brutto pensiero mi viene spesso alla mente guardando cosa sta succedendo in questi mesi in Libia, alle vaste e spettacolari aree archeologiche romane, sentinelle per secoli fra il mare e l'entroterra, alle pietre millenarie libiche, dense di gloria, testimoni di ricchi commerci e di secolari scambi culturali. Dovrà passare la pandemia da Covid-19 e la guerra civile ancora non completamente risolta per poter tornare a rivedere queste perle di archeologia. Lascia stupefatti Il teatro di Leptis Magna, risalente al I secolo dopo Cristo, dalle geometrie perfette e dalle armonie delle proporzioni, decorato con statue e colonne policrome. La sua magnificenza conquisterebbe anche gli animi più tiepidi. I mosaici di Cirene, che abbellivano i pavimenti di ricche famiglie, tracce di un potente passato, entusiasmano anche gli addetti ai lavori. Si cammina nei profumi mediterranei mossi dal vento e tra statue decapitate dalla cattiveria dei nemici. Le colonne di Apollonia, mirabilmente scolpite, sfidano da secoli le tempeste del Mediterraneo. Nulla è cambiato dalla morte di Gheddafi, nel 2011. I cinque milioni e mezzo di libici speravano che, dopo la rivoluzione, nel paese potesse finalmente arrivare una folata di libertà. Libertà di studiare, di esprimere il proprio pensiero, di migliorarsi, di criticare. Niente di tutto questo, anzi. Come in una scena del film "Alien" sembra che dal corpo di Gheddafi abbiano preso vita tanti piccoli rais, pronti a suon di armi, a spartirsi pezzi di questo grande Stato, per paradosso comprando milioni di armi con i soldi degli aiuti europei. Ora tutto questo inestimabile tesoro archeologico è di nuovo in pericolo per l'acuirsi di questa guerra intestina, che da anni provoca lutti e macerie. Musei derubati e distrutti, saccheggiati. Pezzi dal valore inestimabile venduti a compratori e collezionisti ignobili e senza scrupoli, per finanziare eserciti. Capolavori che appartengono a tutto il mondo portano ricavi immensi nelle tasche dei signori della guerra. Pietre che hanno resistito a innumerevoli guerre e calamità naturali, ma, ed è questa la mia paura, temo non resisteranno a quest'ultimo conflitto, per la potenza delle armi in uso. Acropoli e templi sfregiati rischiano di scomparire, col paradosso che queste mie foto, scattate qualche anno fa, potrebbero ritrarre qualcosa che fra poco tempo non esisterà più. Davanti a queste prospettive terribili, gli enti mondiali preposti alla difesa dei tesori archeologici, patrimonio di tutta l'umanità, dovrebbero far sentire forte il loro sdegno. Sicuramente lo staranno facendo, ma non così forte, credo, perché io non sento nulla.

Doppia pagina precedente: Cirene, il tempio dedicato a Cerere e a sua figlia Persefone a forma circolare di epoca ellenistica. A destra: particolare della scena del teatro di Sabrata.

Doppia pagina precedente: il magnifico teatro di Leptis Magna costruito a poche centinaia di metri dal mare, grazie ai finanziamenti di un ricco benefattore leptitano, tale Annibal Rufus. Erodoto nel V secolo a.C. lo definì uno dei più belli al mondo. A sinistra: l'arco dedicato a Lucio Settimio Severo a Leptis Magna. Fu lui a ingrandire la città abbellendola, facendola diventare la terza città dell'Africa, rivaleggiando con Cartagine e Alessandria d'Egitto.

Sopra: è dal II° secolo d.C. che il teatro di Sabrata, a est di Tripoli, affascina chi lo visita. Fu costruito sotto il regno di Antonis Beyos ed è considerato il più completo modello al mondo di teatro semicircolare romano. Aveva 25 ingressi e poteva ospitare 5000 spettatori.

Le colonne della basilica centrale di Apollonia, da secoli sfidano le burrasche del Mediterraneo. Fu costruita per diventare il porto di Cirene, che dista da qui 13 chilometri. Nel tardo impero, sotto Diocleziano, divenne la capitale della Libia Superior perché più facilmente difendibile dalle scorrerie dei Berberi. Nel corso dei secoli il porto è stato sommerso dal mare, e sono rimaste poche testimonianze della cittadina, come il teatro, l'acropoli e le basiliche. Nel vicino villaggio di Susah, vi è un piccolo ma interessante museo.

Il foro Severiano di Leptis Magna era circondato all'interno da un portico quadrangolare, con botteghe artigiane, un tempio e una grande chiesa. La via centrale è abbellita da enormi e raffinate teste di Gorgone, Vittoria e Medusa con diverse espressioni. La basilica, a pochi passi, conserva delle colonne con scene delle fatiche di Ercole e altri straordinari decori in bassorilievo.

A sinistra: una statua decapitata dai nemici, abbelliva una casa privata a Cirene, uno dei siti archeologici più ricchi e meglio conservati di tutta la Libia, importante colonia greca nel Mediterraneo nel VII° secolo a.C e poi romana. Sorge a 600 metri d'altezza circondata da boschi e ricca d'acqua, per questo motivo i greci si stabilirono qui costruendo teatri e chiese, in seguito i romani la abbellirono con ville e mosaici.

Sopra e doppia successiva: il mercato di Leptis Magna (risale all'VIII° secolo a.C.) ricco di colonne (alcune risalgono all'epoca severiana) e basi marmoree per i banchi del pesce. Il padiglione settentrionale era dedicato al commercio dei tessuti, come testimonia il ritrovamento di una tavola di pietra, su cui erano incise le principali unità di misura. Per gli archeologi è uno dei mercati più funzionali e belli dell'antichità.

Come tutte le nazioni sahariane anche la Libia ha problemi di approvvigionamento idrico, e da anni si cerca di sfruttare le enormi riserve di acqua fossile presenti nel sottosuolo a profondità variabili che vanno dai 250 ai 1000 metri, acqua piovuta 25.000 anni fa. Questo ne rende difficoltosa l'estrazione. Gheddafi aveva progettato opere ciclopiche con enormi condutture per portare acqua dal deserto più arido alla costa. Le opere però si sono interrotte dopo la sua caduta.

Tra le piante più adattate a vivere in condizioni estreme desertiche, dove praticamente non piove mai è da ricordare l'Adenium, con un tronco spesso e lucido per respingere al massimo i raggi cocenti del sole e quasi "cerato" per traspirare al minimo i liquidi vitali, assenti le foglie ma il fiore è bellissimo.

Doppia pagina precedente: dune mobili nel deserto sahariano a 70 chilometri da Jula. Sopra: un gruppo di turisti visita su fuoristrada, e guidati da persone esperte, l'immenso deserto libico. Un viaggio che lascerà traccia nei loro ricordi, ammaliati da tanta bellezza.

Vista di Tripoli, capitale della Libia. Quasi il 20% della popolazione libica, poco più di 1.000.000 di abitanti, vive qui. Negli ultimi anni è presente spesso sulla stampa mondiale per il complesso scenario geopolitico che si è creato da quando, nel 2011, fu eliminato il regime retto da Gheddafi. Attualmente due forze emergono e sono in forte contrasto: il governo di Accordo Nazionale di Fayez al-Sarraj, riconosciuto dalla comunità internazionale, e meno dal popolo, opposto all'Esercito nazionale libico di Haftar, leader della Cirenaica. Questo crea attrito e formazioni violente di combattenti e miliziani, che sono spinti dalle forti opportunità affaristiche in gioco. Per questo motivo stanno creando una situazione ingestibile.

Artigiani del rame al lavoro nel suk al Ghizdir, la medina nella città vecchia di Tripoli. Siamo vicini alla ex vecchia piazza Verde, oggi piazza dei Martiri, un luogo poco frequentato dai turisti, poco curato ma ricco di fascino, dove l'architettura italiana dell'epoca coloniale si fonde con quella araba. Si possono passare ore a curiosare tra gli oggetti lavorati dagli abili artigiani del rame, e perdersi tra i vicoli attratti dall'odore delle spezie.

A destra: colori e odori nelle strette viuzze del mercato ortofrutticolo di Tripoli. Uno stile di commercio per la frutta e verdura molto simile a quello dei mercati contadini nostrani. Da qualche anno gli italiani stanno insegnando le tecniche e le moderne tecnologie per la coltivazione, la trasformazione e la conservazione dei prodotti della terra libica, difficile da coltivare.

Esplosione di colori al mercato ortofrutticolo di Tripoli. Tutta l'Africa è terra di mercati, anche nel più sperduto villaggio, gli incontri con i venditori, che arrivano col loro carico di frutta e verdure, è un'esperienza da assaporare fino in fondo. Con i visi segnati dal sole cocente, sono felici che la tua attenzione ricada sul loro "prezioso" carico, perché consci che a causa del covid, in tutta la giornata potrebbe essere l'unico sguardo che avrà incrociato il loro.

Negozio di tappeti vicino Cirene. Mille tipi di tappeti, mille modi di realizzarli, così in questi spazi artigianali si comprendono e imparano le usanze locali. Qui, la gente, costretta per molti giorni a restare in silenzio per mancanza di compratori, si reagisce a questa solitudine con una voglia irrefrenabile di raccontare, ascoltare e dialogare con il possibile acquirente. Questo è il fascino dei mercati africani.

INFO UTILI

Foto e testi di **Vittorio Giannella**

L'ONU qualche anno fa aveva sospeso le sanzioni contro la Libia e il numero dei collegamenti aerei internazionali era aumentato, fino alla ripresa della guerra intestina che ha nuovamente isolato il Paese. Le prime compagnie a ripristinare i voli erano state l'Alitalia, la British Airways, Olympic Airways, la Royal Jordanian. Per raggiungere Tripoli si possono utilizzare i bus che attraversano i confini della Tunisia o i taxi collettivi che non costano molto. La soluzione migliore restano i tour organizzati, interessanti e più sicuri.

LINK

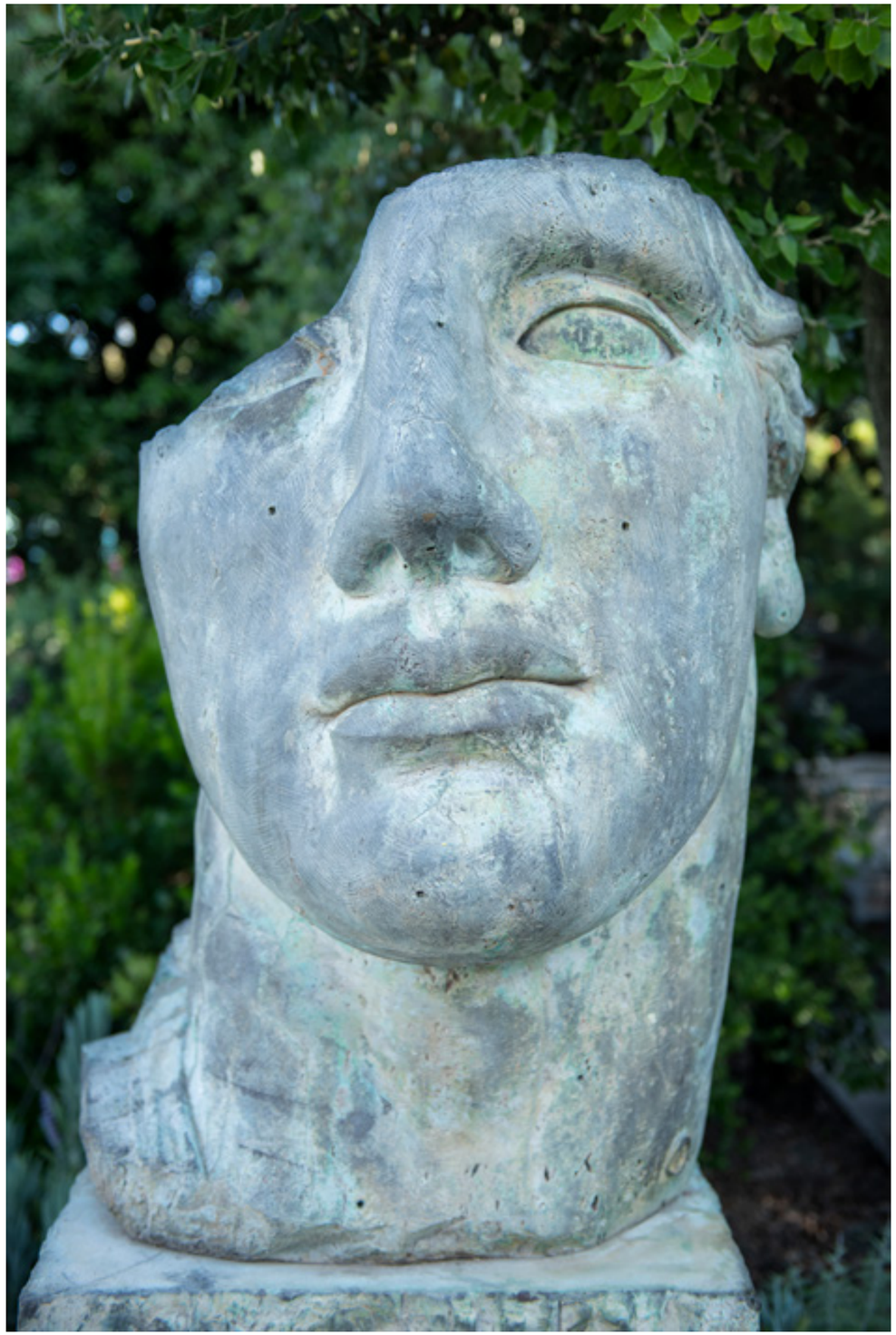
Libyan Tourism
Per info dettagliate
e sulle possibilità di partenze
NTBS tour operator

IGOR MITORAJ | IL FASCINO DELLA SCULTURA TRA TERRA E MARE

In Versilia la poetica di Igor Mitoraj guarda ai protagonisti della mitologia greca e romana, trasportandoli con una nuova energia nel panorama contemporaneo.

Igor Mitoraj (Oederan 1944 - Parigi 2014) è l'artista che ha saputo far riemergere attraverso le sue sculture il fascino e l'empatia dell'arte classica. La sua poetica volge lo sguardo ai protagonisti della mitologia greca e romana, ai loro miti ed eroi trasportandoli con una nuova energia nel panorama contemporaneo.
Infatti, la sua arte fatta di volti bendati, frammentati, corpi mutilati e acefali, visi sensuali dalle orbite vuote e labbra carnose denotano una rilettura della classicità senza costituire un banale ritorno ad essa ma contrariamente, dimostrando una piena partecipazione al sentire moderno proponendosi come indagatore dei più profondi sentimenti dell'essere umano: la precarietà dell'esistenza, l'amore, ma anche la solitudine e la sofferenza, l'incertezza della vita, la ricerca introspettiva sulla condizione umana e la società contemporanea. La Galleria d'Arte Contini, negli anni, si è fatta promotrice ed erede del patrimonio artistico di Igor Mitoraj e questa estate, in collaborazione con l'Atelier Mitoraj, la Versilia ha fatto da scenario alle sue splendide sculture. La meravigliosa pineta, incastonata tra la maestosità delle Alpi Apuane e il mar Ligure, è sede del Bagno Alpemare di Forte dei Marmi di proprietà del tenore Andrea Bocelli e della sua famiglia ed è stata la cornice ideale per i capolavori bronzei di Igor Mitoraj che, sotto la regia di Alberto Bartalini, hanno preso nuova vita in occasione dell'evento intitolato tra *Terra e Mare*. Immersi nei profumi e nel verde di questo incredibile luogo era possibile ammirare l'enigmatica scultura *Cacciatori di Adriano* che rappresenta due figure bendate e solenni. Orientate verso il mare sembravano scrutare oltre l'orizzonte quasi fossero simbolo dell'incertezza del divenire, uno sguardo al futuro, che rimane celato, che non dà risposte ai più profondi interrogativi umani ma ne preserva i misteri. Inserita armoniosamente nella natura l'opera monumentale *Luci di Nara Pietrificata* catturava l'osservatore mostrandogli, maestosamente, la ricerca poetica ed estetica dell'artista nella sua completezza. Un volto frammentato, sensuale sopravvissuto al passato e capace di creare un profondo legame con la sensibilità dello spettatore. *Aphrodisios*, *Centurione Pietrificato II*, *Eros Pietrificato con Mano ed Eroi di Luce II* si aggiungevano alle sculture già citate dando vita ad un'iniziativa che ha reso omaggio a Igor Mitoraj, alla Versilia e alla splendida location del Bagno Alpemare creando una perfetta sintonia tra arte e natura.

In apertura: *Luci di Nara Pietrificata*, 2014, bronzo, cm 204 x 220 x 154.
A fianco: *Aphrodisios*, 1987, bronzo, cm 160 x 135 x 61.



Pagina precedente: a sinistra *Aphrodisios*, 1987, bronzo, cm 160 x 135 x 61.
A destra: *Centurione Pietrificato II*, 2007, bronzo, cm 124 x 72 x 70.
A fianco: *Cacciatori di Adriano*, 2000, bronzo, cm 85 x 117 x 54.
Doppia pagina successiva: *Cacciatori di Adriano*, 2000, bronzo, cm 85 x 117 x 54.

23
24
IGOR MITOEAJ

Doppia pagina precedente: *Cacciatori di Adriano*, 2000, bronzo, cm 85 x 117 x 54.
A fianco: *Centurione Pietrificato II*, 2007, bronzo, cm 124 x 72 x 70.

Sopra e a fianco: *Eros Pietrificato con Mano*, 2014, bronzo, cm 127,5 x 73,5 x 51. A fianco
Doppia pagina successiva: *Eroi di Luce II, Luci di Nara Pietrificata*.

A destra: Eroi di Luce II, 2003, bronzo, cm 95 x 91 x 73.

Biografia ed esposizioni

Igor Mitoraj nasce il 26 marzo 1944 a Oederan, un piccolo centro della Sassonia, da madre polacca e padre francese. Trascorre la sua giovinezza in Polonia, nei pressi di Cracovia. Dopo gli studi al liceo artistico a Bielsko-Biała si iscrive alla facoltà di pittura dell'Accademia di Belle Arti di Cracovia, dove negli ultimi tre anni segue i corsi di Tadeusz Kantor, noto pittore, regista e scenografo teatrale. Nel 1968, Mitoraj, su consiglio di Kantor, lascia la Polonia e giunge a Parigi per ampliare la sua formazione culturale iscrivendosi all'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts.

Il grande successo della sua prima importante mostra personale, organizzata nel 1976 presso la Galerie La Hune di Parigi, lo spinge a dedicarsi esclusivamente alla scultura. Nello stesso periodo gli viene assegnato il "Prix de la sculpture de Montrouge". L'allora ministro francese della cultura gli mette a disposizione uno studio a Montmartre nel Bateau Lavoir, mentre nel 1986, è invitato a partecipare alla XLII Biennale di Venezia. Nel 1983 acquista un grande atelier a Pietrasanta e, nel 1989, presenta per la prima volta le sue opere alla New York Academy of Art. Negli anni successivi espone in numerose mostre personali ed è invitato a esporre nei più importanti musei internazionali; contemporaneamente, riceve prestigiosi incarichi per la realizzazione di sculture monumentali nelle principali metropoli. Nel 1995 inizia la collaborazione con la Galleria d'Arte Contini di Venezia e Cortina d'Ampezzo.

La Galleria, erede e custode del patrimonio artistico del Maestro, gli dedica una particolare attenzione omaggiandolo con esposizioni personali dedicate alla sua produzione scultorea, monumentale e mostre inedite. Igor Mitoraj è cittadino onorario delle città di Pietrasanta, Greve in Chianti e Massa Marittima. Nel 2007 l'Accademia di Cracovia gli conferisce la laurea honoris causa. Nel 2010, la Facoltà dei Beni Culturali dell'Università del Salento gli conferisce la laurea honoris causa in archeologia. Nel 2011, la Valle dei Templi di Agrigento accoglie le sue opere monumentali. Con questa prestigiosa première il sito archeologico si apre all'arte contemporanea. Igor Mitoraj muore a Parigi il 6 ottobre 2014. Nel 2016, a due anni dalla morte del grande maestro, la Galleria Contini inaugura la mostra *Mitoraj a Pompei*, realizzando così un grande sogno dell'artista: all'incirca 30 opere di Mitoraj hanno ripopolato l'antica città, in una perfetta simbiosi tra classico e moderno.

GALLERIA D'ARTE CONTINI
Calle Larga XXII Marzo Sestiere San Marco, 2288, Venezia
Tel. +39 041 52 30 357 - ***venezia@continiarte.com***
P.zza Silvestro Franceschi, 1-7, Cortina d'Ampezzo (BL)
Tel. +39 0436 86 74 00 - ***cortina@continiarte.com***
www.continiarte.com

OLTREPÒ PAVESE | INSEGUENDO LE ULTIME FARFALLE

Vigneti e Natura è un esempio di interventi concreti che possono determinare effetti significativi sul territorio.

Questa è la storia di un gruppo di persone testarde, che insegue un sogno: un progetto da realizzare, che sposi la crescita economica e culturale dell'Oltrepò pavese con la risorsa ambiente. In un paese, l'Italia, dove le politiche ambientali sono diventate le meno strategiche e le più sperperate. Il progetto ha un nome: *Vigneti e Natura* ed è un esempio di interventi concreti, che possono determinare effetti significativi sul territorio, sulla tutela della biodiversità e del paesaggio. Con la condivisione di questo sogno, in particolare le aziende vitivinicole, divengono attori principali nella conservazione di tali elementi. Siamo a 60 chilometri da Milano, uno spicchio di Lombardia ancora coperto di boschi intervallati da estesi vigneti (il 60% dell'intera Lombardia) che ne fanno una delle zone vinicole più famose, per i suoi vitigni di Pinot nero, Croatina, e lo storico Buttafuoco, riconosciuto e apprezzato a livello mondiale, che danno rossi, bianchi fermi e frizzanti, nonché spumanti. I protagonisti di questo progetto, la Cooperativa Eliante e la Fondazione Lombardia per l'Ambiente, hanno lanciato la sfida chiedendo la collaborazione delle aziende vinicole, (finora hanno aderito in 20 ma il numero è destinato a crescere) e della popolazione locale, per fare convivere in equilibrio la produzione di vino, prima risorsa di questo luogo, con la biodiversità che contraddistingue quest'area verde pavese, assediata a pochi chilometri, dall'antropizzazione eccessiva e pesantemente urbanizzata della pianura Padana. E sono proprio loro, i viticoltori, i destinatari di questo progetto pilota. Per convincerli della necessità di utilizzare meno antiparassitari, con minor danno all'ambiente, per mantenere il più possibile intatto il mosaico di ambienti che permette la sopravvivenza in Oltrepò di 122 specie di farfalle, ormai in via di scomparsa in vaste aree d'Italia. Un numero eccezionale per i naturalisti, circa il 50% di tutte quelle che vivono in Italia. Oltre che per la loro bellezza le farfalle costituiscono una sorta di cartina di tornasole per capire lo stato di salute di un territorio - se è sano o intaccato fortemente da pesticidi e veleni - ma hanno bisogno di "isole" dove poter trovare le erbe necessarie al compimento del loro sviluppo vitale (prati, boscaglia, e sfalci alternati delle vigne). Per questo serviranno interventi concreti per avere effetti significativi, per poter vedere svolazzare le farfalle o sentire il canto dei rigogoli o delle capinere. Molte aziende vitivinicole si stanno convincendo che solo l'incontro di questi due mondi potrà dare risultati concreti e duraturi, e valorizzare anche i loro prodotti in termini di qualità, a beneficio nostro e dei nostri figli, questo senza dover "fossilizzare" lo sviluppo dello stesso.

In apertura: una farfalla cedronella (*Gonepteryx rhamni*) persa tra il nettare di un cardo.
A destra: una piccola *Maculinea* arion con le ali che sembrano aver rubato il colore al cielo.

Fin dai tempi remoti le farfalle sono il simbolo della fragilità, del tempo breve, effimero. Nonostante i pesticidi e veleni le farfalle, con la loro eleganza, ricompaiono puntuali nella bella stagione ad allietare le campagne, qui in Oltrepò più che in altri luoghi, come nella foto successiva.

Doppia pagina precedente: nel vasto orizzonte ondulato dell'Oltrepò pavese, con i paesi arroccati come nidi d'aquila, c'è un sentiero dedicato proprio alle farfalle, lassù nel parco del castello di Verde, che permette a chiunque ne abbia voglia, di camminare e conoscere le varie specie di lepidotteri. Un tesoro della natura che non sappiamo più apprezzare. Sopra: una Galatea (*Melanargia galathea*) asciuga le ali inumidite dalla rugiada.

Doppie pagine precedenti. Quattro farfalle tipiche della zona: in alto a sinistra *Coleus croceus*, in via di rarefazione. Sotto: accoppiamento di *Polyommatus icarus*. In alto a destra maschio di *Polyommatus icarus* e sotto il podalirio (*Iphiclides podalirius*), tra le più grandi farfalle diurne europee. Segue: un primo piano di *Vanessa C album*, così chiamata per una vistosa macchia bianca a forma di C sotto le ali. Comune anche nei vigneti durante la vendemmia. Quando l'uva è ben matura ama succhiare i liquidi zuccherini. Sotto: già con i colori autunnali questa vigna di croatina in procinto di essere raccolta.

A destra: la vendemmia attività tradizionale dell'Oltrepò pavese vera ricchezza dell'economia locale, che attira un gran numero di visitatori durante la raccolta. I dati sono inconfutabili e dimostrano che uno dei pochi settori in espansione sono quelli dell'ecoturismo al pari di quelli culturali.
Doppia pagina successiva: una serie di spaventapasseri sopra l'abitato di Cecima.

Una *Issoria lathonia* su fiori di trifoglio. Mai come negli ultimi decenni la natura e gli ambienti vitali delle farfalle hanno subito danni così massicci, per il cieco consumo della chimica in agricoltura, altamente produttiva ma insieme nociva. Pensare che queste delicate creature hanno resistito a tutto in milioni di anni, hanno tenuto duro contro catastrofi naturali, che hanno estinto animali ben più grandi di loro, ma nulla possono contro i concimi chimici e veleni letali.

Doppia pagina precedente: campo di papaveri "infestato" da grano a Cecima, segno di un basso utilizzo di erbicidi. Sopra: l'elegante Macaone (*Papilio machaon*). Queste piccole creature alate (in Italia vivono 289 specie, record europeo) impollinano i fiori, aiutando le piante a riprodursi e l'uomo ad assicurarsi un buon raccolto. Ma il Ministero dell'Ambiente ha lanciato un allarme: 18 specie italiane sono a rischio estinzione.

Francesco Gatti, guida naturalistica che accompagna gli appassionati lungo il sentiero delle farfalle nato per coniugare la valorizzazione ambientale con aspetti di fruizione scientifica, attrazione per numerosi "*butterflywatching*". Perché in questo parco di Valverde, a 750 m di quota, sono state censite 60 specie, più di quelle presenti in tutta la Gran Bretagna.

INFO UTILI

Foto e testi di **Vittorio Giannella**

DOVE MANGIARE

Ristorante Bazzini,
a Canneto Pavese.
Ristorante Paradiso,
a Canevino.
Agriturismo ristorante Crevani,
a Golferenzo.

DOVE DORMIRE

Prime Alture, winery e resort,
a Casteggio.
Albergo Selvatico a Rivanazzano.
La vecchia cantina B/B,
a Canneto Pavese.

LINK UTILI

Consorzio del Buttafuoco storico, Frazione Vigalone 106

[3] *Ibidem, p. 6*

43

PIERLUIGI FRESIA | IBIDEM

Ibidem: nello stesso tempo e/o nello stesso luogo. La realtà` che sperimentiamo è forgiata esclusivamente dalla nostra interazione con il mondo circostante, all'atto della percezione: la ricerca di Pierluigi Fresia.

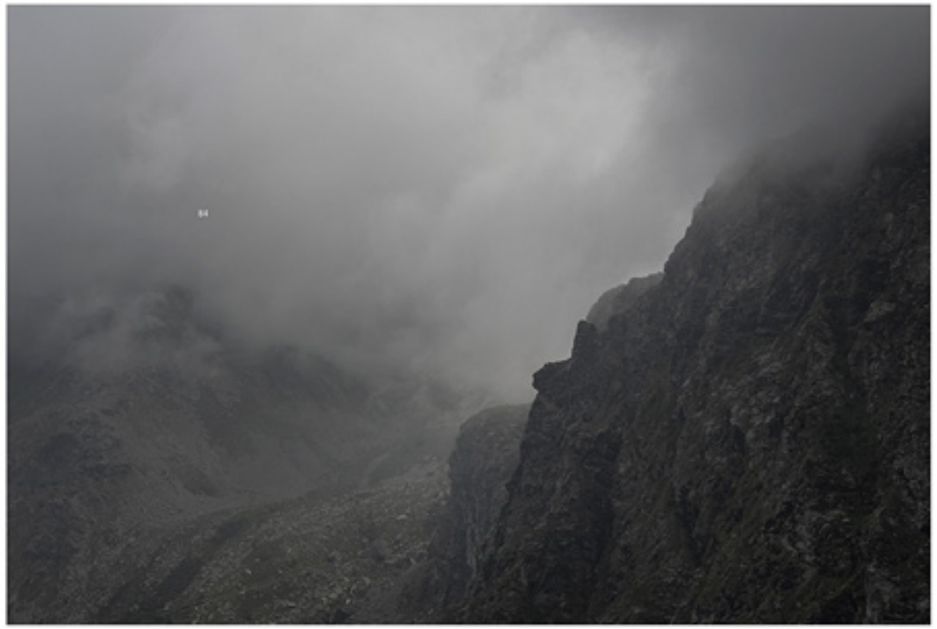
La nostra visione del mondo suggerisce e stabilisce le nostre esperienze, il mondo che ci circonda è definito attraverso le nostre azioni e scelte: é quello che crediamo possibile che determina quello che siamo capaci di creare. Dovremmo essere disposti a ritenere, dunque, che la realtà` che sperimentiamo sia forgiata esclusivamente dalla nostra interazione con il mondo circostante, all'atto della percezione o della misurazione. La chiave di lettura delle opere di Fresia risiede proprio in questo momento di interazione tra fotografia e testi, disegni, atti che non possono essere descritti come azioni diverse, ma diventano un'unica esperienza, per riflettere sul metodo di osservare il reale, o di quello che umanamente definiamo tale. Linguaggi che si sovrappongono, il rapporto tra immagine e l'intervento di Fresia viene sovvertito: cos'è immagine nell'opera di Fresia? La fotografia o l'intervento? Non solo il desiderio, ma la volontà` di coinvolgere attivamente l'interlocutore, che osserva, legge, cerca il nesso tra immagine e l'intervento, non lo trova e fruga nel bagaglio delle proprie conoscenze, cercando risposte e certezze. Ma l'artista non possiede alcuna verità`, invita alla costruzione di storie personali, soggettive: ogni opera è nutrire un racconto in profondità`, l'incipit è dato e le possibilità` sono infinite. Fresia destabilizza, disorienta, costringe a riflettere su noi stessi attraverso apparenti enigmi o rebus, lasciando a tutti noi, che ci soffermiamo davanti a questo dono, l'assoluta libertà di creare e ricreare e dar vita a qualcosa, che esiste solo dentro di noi. Scrive di Fresia Francesco Tedeschi - Professore di Storia dell'arte contemporanea all'Università` Cattolica del Sacro Cuore, Milano: [...] le opere fotografiche di Fresia sono, a mio avviso, sublimi, perché´ sanno essere forme assolute e nello stesso tempo interroganti. Non sono semplici immagini, ma forme di pensiero, frammenti di memorie che travalicano il visibile, diventano metafore e portati filosofici, anche per effetto del modo in cui l'artista le ha pensate e "confezionate", attraverso i contenuti aggiunti, con i testi o con i segni che le completano (quasi sempre). Ciò` nonostante, da anni, da quando ha preso a operare prevalentemente nell'ambito della tecnica "fotografica", Fresia ha sempre inteso considerarla uno strumento, come in altri casi può` essere il disegno, il dipinto o la nota a margine, come sono i suoi scritti. Eppure, l'immagine è stata ed è compagna di un modo di operare, oltre che di pensare e di sentire. La serie "Ibidem", è un solo apparente abbandono al valore dell'immagine in quanto tale, perché´ la sua "impaginazione" la rende parte di un percorso invisibile, fatto di rimandi interni – gli ibidem delle note a pié di pagina – in cui l'insieme viene idealmente frammentato in particolari, in istanti di un fluire di cui la fotografia può` essere sintesi, ma mai definitiva. Dentro e fuori la ragione propria delle realizzazioni considerate per la loro compiutezza, l'opera di Pierluigi Fresia si conferma attraverso questi lavori come istigazione a una attiva partecipazione dell'osservatore alla disarmante complessità` di ogni evidenza. Ogni lavoro, ogni momento, ogni ipotesi è parte di un tracciato che continua, e continua e continua...[..]

[16] *Ibidem, p.21.*

[17] *Ibidem, p. 68.*

[19] *Ibidem, p.82*

[*] *Ibidem, p.167*



[64] *Ibidem, p.122*

173

[64] *Ibidem, p.125*

158

[77] *Ibidem, p.126.*

[99] *Ibidem, p.138*

[75] *Ibidem, p.144*

[76] *Ibidem, p.158*

[8] *Ibidem, p.173*

[90] *Ibidem, p.273*

A destra: Clelia Belgrado, 2019

BIO
Nasce ad Asti nel 1962, dopo gli studi inizia la sua attività espositiva con lavori spesso riconducibili all'arte concettuale, prima la pittura, la fotografia e il video poi, sono i media più utilizzati, spesso affiancati dalla parola e dal testo. La procedura formalmente concettuale, rintracciabile nelle opere fotografiche più recenti, non annulla mai da esse quegli aspetti più squisitamente poetici ed esistenziali dei soggetti e della tipologia di ripresa; tutto ciò spesso mirato ad una analisi dei concetti di: realtà, tempo, esistenza e individuo, fatta attraverso apparentemente banali affioramenti autobiografici e/o narrativi. Opere di Pierluigi Fresia sono state presentate in diverse fiere internazionali d'arte contemporanea: ARCO di Madrid, Artissima a Torino, ARTEFIERA di Bologna, ARTEVERONA, MIA e MIART a Milano, FOTOGRAFIA EUROPEA (2010 e 2015) a Reggio Emilia, PHOTO BIENNALE Daegu (Corea), inoltre sue opere sono state esposte in diverse mostre collettive e personali, in spazi istituzionali pubblici e in gallerie private. Altre fanno parte di diverse collezioni d'arte contemporanea, sia private che di fondazioni e musei, tra gli altri il MART di Rovereto e la GAM di Torino.

www.pierluigifresia.it

[93] *Ibidem, p.301*

MOZAMBICO | NATURA SORRIDENTE

Una natura rigogliosa, spiagge di sabbia finissima bagnate da un mare incantevole, sole intenso e caldo tutto l'anno e un popolo sempre sorridente, accogliente e festoso. Benvenuti in Mozambico.

La lunga costa del Mozambico è un paradiso ecologico senza pari, perfetta per una vacanza rilassante e lontana dalla mondanità, dove passare le giornate seguendo ritmi lenti, scanditi dal sole e dalle maree. Si può praticare snorkeling tra la variopinta e ricca fauna che popola la barriera corallina, o riposare all'ombra delle numerose palme che lambiscono il mare o, se si ha piacere di interagire con la popolazione, esplorare i numerosi villaggi di pescatori. L'arcipelago delle *Quirimbas*, la meta turistica principale del paese, copre un'area di circa 8.000 chilometri quadrati ed è composto da una trentina tra isole abitate, dove risiedono i principali boutique hotel del paese, e piccoli isolotti di natura corallina, caratterizzati da una rigogliosa flora e fauna, meta di escursioni in barca. *Quirimba* è diventato Parco Nazionale soltanto nel 2002, dopo le incessanti richieste da parte delle comunità locali al governo di preservare le biodiversità della loro terra, garantendo così l'integrità ecologica su tutte le isole, in modo da essere apprezzate dalle generazioni future. Quest'angolo di paradiso ha una delle biodiversità marine più importanti del mondo, con la presenza di numerose specie rare e protette, come le tartarughe marine, i dugonghi e le megattere.
Gli insediamenti umani occupano solo l'1% dell'intero territorio, con una popolazione di circa 170.000 abitanti che dipendono per lo più dalla pesca e dal turismo. Altra località turistica dal grande fascino storico e naturalistico è l'*Ilha de Moçambique*. Si trova più a sud, all'ingresso della baia di *Mossuril*. Unita alla terraferma da un unico ponte di 3 chilometri, fu per lungo tempo la capitale della colonia portoghese e dal 1991 è stata dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco. L'isola tanto decantata da artisti e pittori di tutto il mondo, dove risedeva una vivace vita culturale, vede coinvolto anche l'esploratore Vasco da Gama, che nel 1498 vi approdò e la leggenda vuole che le diede il nome Moçambique, dopo aver parlato con un abitante del posto che si chiamava Mussa Ambiki. La città di Pietra, la storica città portoghese, un luogo dal passato potente e glorioso dove transitavano le principali rotte commerciali con l'India, oggi è una città fantasma, con i suoi palazzi coloniali dal fascino decadente, per lo più abbandonati e consumati dalla salsedine e dalle intemperie. Tra i monumenti meglio conservati si possono visitare la fortezza di *São Sebastião*, il palazzo di *São Paulo* e la cappella di *Nossa Senhora de Baluarte*. È giusto ricordare che il Mozambico è un paese tanto bello quanto degradato, con forti contrasti sociali e politici, ricchissimo di gas naturale e giacimenti di pietre preziose, dove tutti potrebbero vivere agiatamente, invece è considerato tra i paesi più poveri del mondo.

In apertura: vista aerea di una lingua di sabbia che affiora dal mare lungo la costa orientale dell'Ilha Do Ibo nel Parque Nacional das Quirimba.

A destra: un murales simbolo dell'indipendenza antiapartheid, conquistata dopo una sanguinaria guerra civile (1981/1994) che provocò un milione di morti, per lo più civili.

Nelle pagine precedenti: la rigogliosa natura incontaminata che caratterizza il Parque Nacional das Quirimba. A sinistra: alcuni giovanissimi ragazzi si divertono giocando sulle paradisiache spiagge dell'Ilha de Quirimba.

Sotto: le acque del Mozambico sono ricche di pesci, aragoste, gamberi e crostacei. Lungo il litorale (circa 3.000 km) ogni anno si pescano 130.000 tonnellate di pesce. Solo il 10% proviene da pesca industriale, mentre il restante 90% proviene da pesca artigianale, che occupa oltre 100.000 famiglie.

A destra: un'imbarcazione di pescatori con la vela ricavata da numerosi tessuti cuciti, rientra dopo la pesca lungo il Canale del Mozambico, uno dei tratti più pescosi del Paese.

A sinistra in alto: alcuni ragazzi vendono del pesce appena pescato sulla via principale dell'Ilha de Moçambique, ex capitale della colonia portoghese.
A sinistra sotto: un gruppo di ragazzi aspetta il rientro dei pescatori per aiutare nel rimessaggio delle imbarcazioni.

Sopra: le piccole barche dei pescatori necessitano di numerose e continue riparazioni. In questa foto un gruppo di uomini, in un piccolo villaggio sule sponde della baia di Murengulo, a sud di Nacala, effettua le riparazioni necessarie direttamente in spiaggia.

Sotto: un ragazzino con la sua piccola tanica percorre tanti chilometri ogni giorno per raggiungere il più vicino pozzo d'acqua dolce.

Sopra: durante la bassa marea, i più giovani con l'aiuto di lunghi bastoncini, perlustrano la spiaggia emersa in cerca di piccoli molluschi simili a grossi vermi che si consumano dopo una lunga bollitura.

In queste pagine: sopravvivere nei piccoli villaggi lungo la costa non è cosa semplice. Molti sono i motivi, ma il problema più importante e vitale è l'approvvigionamento quotidiano di acqua dolce. Pochi pozzi semivuoti sono gremiti da donne, che percorrono spesso numerosi chilometri per recuperare qualche litro di acqua per il sostentamento della famiglia.

Sotto: una famiglia numerosa in posa davanti alla propria abitazione nelle vie dell'Ilha de Moçambique.

Sopra: momenti di vita quotidiana in un piccolo villaggio sulle sponde della baia di Murengulo. Abitazioni essenziali con pareti di pietre e fango e i tetti ricoperti da foglie di palme intrecciate.

A sinistra: ritratto di una ragazzina con la sua tanica gialla sul tragitto che da casa conduce al pozzo d'acqua.

Il volto amichevole e sorridente di una giovane donna che riposa sotto il porticato di una casa coloniale dell'Ilha de Moçambique.

Nelle pagine precedenti: Anche se il Mozambico è considerato uno dei paesi più poveri del mondo, la sua popolazione è fiera e sempre sorridente, come testimoniano le foto.

A sinistra: uno dei numerosi e bellissimi palazzi coloniali che si trovano sull'Ilha de Moçambique. Alcuni sono adibiti a scuole o ospedali di fortuna, altri sono stati trasformati in resort, ma la maggior parte è abbandonata.

Sotto e in alto a destra: in un vecchio e fatiscente palazzo adibito a scuola alcuni ragazzi si divertono durante la pausa tra una lezione e l'altra.

Sotto a destra: l'unica libreria dell'Ilha de Moçambique, dove trovare qualche volume, una fotocopiatrice, un fax e la connessione a internet.

A sinistra: mentre la mamma è impegnata a pulire il pesce sulla spiaggia, il suo bellissimo bambino, avvolto da un colorato pareo, si riposa all'ombra di una grossa pianta.

Sopra: sulla spiaggia si passa l'intera mattinata, chi ripara le reti da pesca, chi pulisce il pesce e chi passa il tempo guardando chi lavora.

Nelle pagine precedenti: in una magnifica spiaggetta sull'Ilha de Quirimba un ragazzo si diverte a mettersi in posa.

Sotto: un bellissimo volto di una ragazza con decorazioni tribali.

INFO UTILI

Foto e testi di **Giovanni Tagini**

Documenti: per entrare occorre un visto turistico rilasciato dall'ambasciata del Mozambico con sede a Roma.

Lingua: la lingua ufficiale è il portoghese, molto diffuso l'inglese.

Clima: il periodo migliore per una vacanza coincide con la stagione secca da maggio a ottobre. Luglio e agosto sono i mesi più indicati, con temperature giornaliere intorno a 30°.

Vaccinazioni: non occorre nessuna vaccinazione obbligatoria.

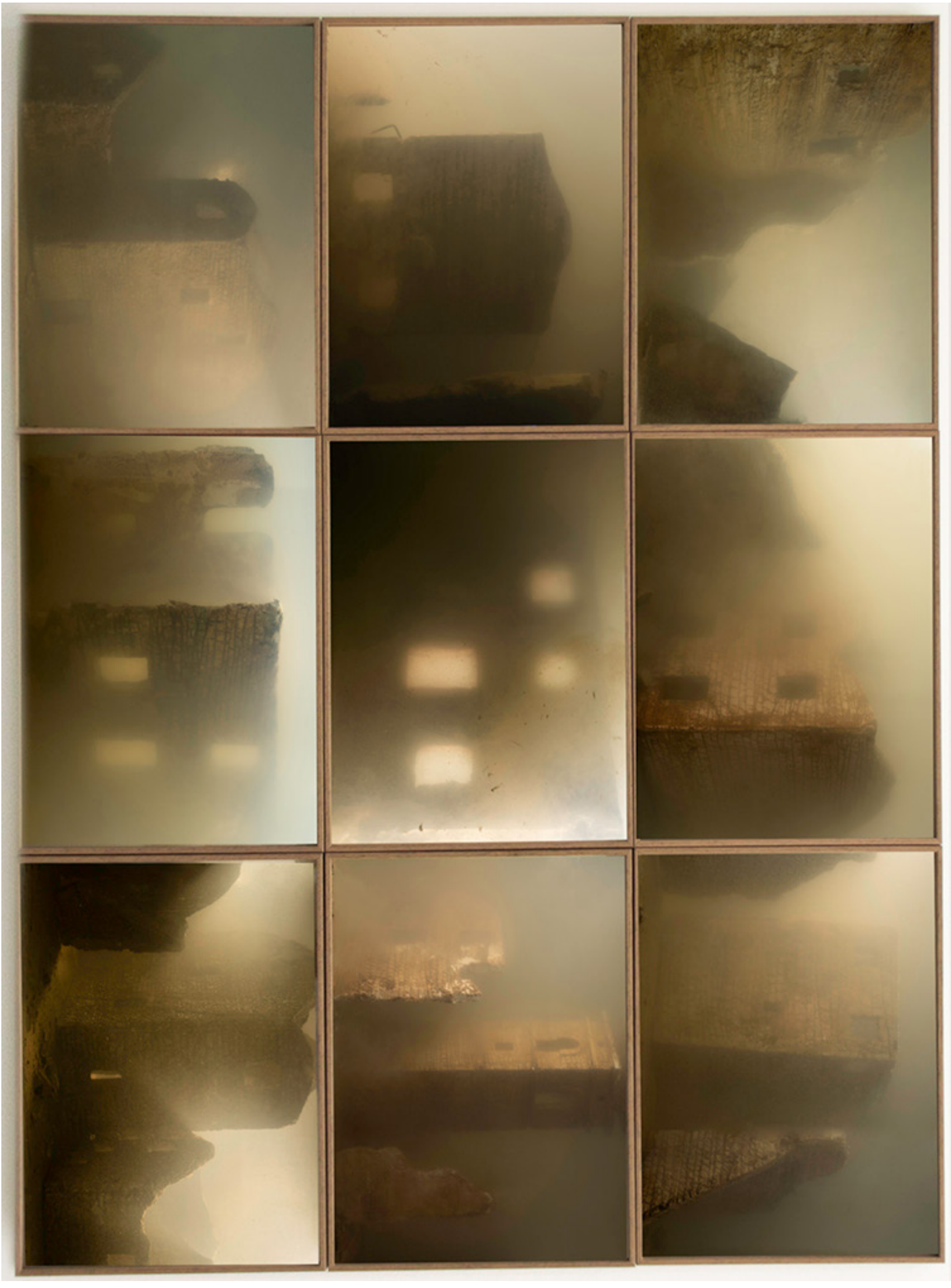
Moneta: la moneta locale è il Metical (MZN). 1 € corrisponde a circa 70 MZN. Consigliato partire con dollari americani accettati ovunque. Carte di credito solo nelle strutture turistiche.

Fuso orario: + 1 ora rispetto all'Italia durante l'ora solare.

Elettricità: 220V si consiglia di partire con adattatore universale.

Telefono: la copertura roaming è garantita in quasi tutto il Paese. Il prefisso nazionale è 00258

Religione: il 50% è animista, il 30% cattolica e il 20% mussulmana.



SILVIA CAMPORESI | IL PAESE SOMMERSO / MIRABILIA

Atmosfere enigmatiche, luci sorprendenti, un'esplorazione intima, una ricerca dell'unico e del particolare, anni di lavoro sono i tratti che accomunano i due lavori dell'artista che qui presentiamo.

Il paese sommerso è un progetto iniziato da Silvia Camporesi nel 2019.
L'idea nasce molti anni prima, durante un viaggio in Italia che la porta a esplorare tutte le regioni italiane, alla ricerca di luoghi e paesi abbandonati, e che termina con la pubblicazione del volume Atlas Italiae (Peliti editore, 2015). Durante quel viaggio scopre l'esistenza di Fabbriche di Careggine, un paese abbandonato nel 1947 e poi sommerso dalle acque del lago artificiale di Vagli, in Toscana, formatosi a seguito della costruzione di una diga per una centrale idroelettrica, tuttora in funzione. Nel corso degli anni il lago è stato prosciugato quattro volte, di cui l'ultima nel 1994, al fine di mettere in atto importanti lavori di manutenzione. In occasione dei vari svuotamenti, vista l'eccezionalità dell'evento, si è creato un grande flusso turistico, che ha permesso di produrre una vasta quantità di materiali video fotografici. Dal 1994 il paese non ha più visto la luce ed è certo che mai più la rivedrà, poiché le opere di manutenzione della diga vengono fatte senza la necessità di prosciugare il lago. Attualmente il paese si trova 80 metri sott'acqua ed è pertanto irraggiungibile. Qualche anno fa venne lanciata l'idea di costruire una sorta di ascensore subacqueo, che permettesse ai visitatori un'inedita vista al paese sommerso, idea di fatto mai messa in atto.
Partendo da queste premesse, l'artista ha deciso di riprodurre il paese in miniatura, in gesso, in scala 1:50, basando la ricostruzione sulle immagini realizzate durante i vari svuotamenti. Con l'aiuto di uno scultore professionista Camporesi, in un lungo lavoro che l'ha impegnata per sei mesi, ha prodotto 31 fra case complete e ruderi, per poi fotografarli sott'acqua, simulando così una visita – a tutti gli effetti impossibile nella realtà – al paese sommerso. Le immagini, dai colori che virano su toni di marrone e verde, hanno un'ambiguità intrinseca: attirano lo spettatore che, incuriosito, cerca di capirne l'origine, il luogo, le dimensioni. L'acqua viene a volte confusa con la nebbia, ma il titolo riporta lo spettatore sulla corretta via di interpretazione. Il secondo capitolo del progetto in via di realizzazione – ***Il paese emerso*** – comprenderà un corpus di immagini e un video che raccontano il prosciugamento di un lago (anch'esso in miniatura) e la relativa emersione del paese, sempre attraverso un uso della prospettiva che fa apparire realistico il paese sottodimensionato.

Tutte le foto e i testi courtesy dell'artista e della galleria Z2o Sara Zanin, Roma

In apertura: Il paese sommerso, polittico 2019. veduta dell'installazione ad Artefiera, Bologna. 2020.

Pagina precedente: Il paese sommerso #1, 2019.
In queste pagine: Il paese sommerso, (particolari da polittico) 2019.
Doppia pagina successiva: Il paese sommerso, 2019. veduta dell'installazione ad Artefiera, Bologna. 2020.

La casa volante, Castelnuovo di Magra, 2015. Dalla serie "Mirabilia".

Il vulcano del Monte Busca, Tredozio, 2014. Dalla serie “Mirabilia”.

La casa del sale, Cervia, 2016. Dalla serie “Mirabilia”.

Il gigante dell'Appennino, Pratolino, 2017. Dalla serie "Mirabilia".

Le cave di marmo, Carrara, 2016. Dalla serie “Mirabilia”.

Il parco delle Biancane, Monterotondo marittimo, 2016. Dalla serie “Mirabilia”.

Il pozzo di San Patrizio, Orvieto, 2017. Dalla serie “Mirabilia”.

Il bosco Isabella, Radicofani, 2017. Dalla serie “Mirabilia”.

Il Bosco del Sasseto, Acquapendente, 2017. Dalla serie “Mirabilia”.

Rocchetta Mattei, Grizzana Morandi, 2016. Dalla serie “Mirabilia”.

A destra: l'ospedale delle bambole, Roma, 2016. Dalla serie "Mirabilia".

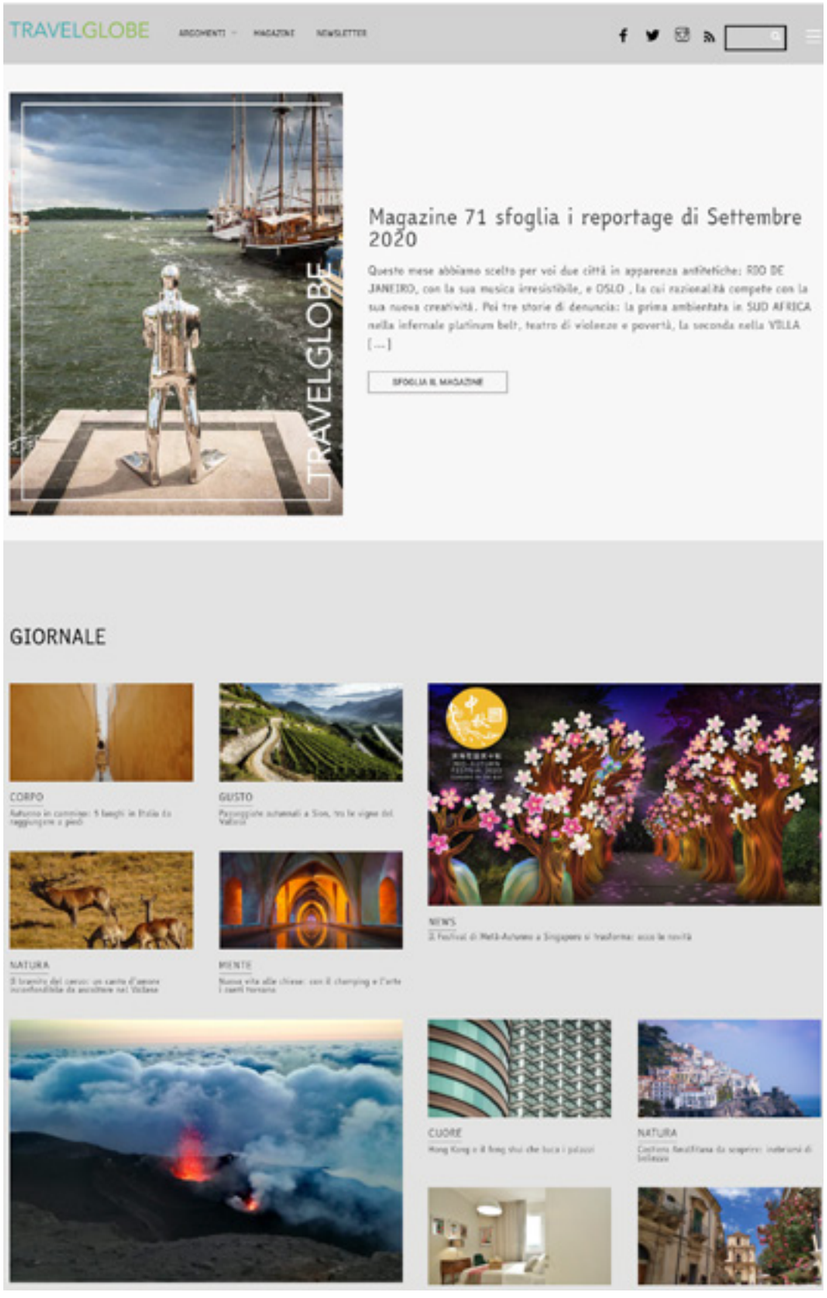
Mirabilia è un progetto iniziato da Silvia Camporesi nel 2017 e ancora in corso. Si tratta di una vasta esplorazione del territorio italiano alla ricerca di luoghi che rispondano a particolari caratteristiche e che siano poco noti al grande pubblico. Quella di Camporesi è una vera e propria catalogazione che mette insieme architetture bizzarre (*la Casa volante, la Rocchetta Mattei, Il pozzo di San Patrizio*), meraviglie della natura (*il Bosco del Sasseto, Il vulcano del Monte Busca*), interventi curiosi (*La piramide esoterica e Il colosso dell'Appennino*). L'obiettivo dell'artista è creare una mappatura di luoghi che meritano di essere esplorati per il loro carattere insolito e per la loro indubbia unicità.

BIO
Silvia Camporesi (Forlì, 1973), laureata in filosofia, attraverso i linguaggi della fotografia e del video costruisce racconti che traggono spunto dal mito, dalla letteratura, dalle religioni e dalla vita reale. Negli ultimi anni la sua ricerca è dedicata al paesaggio italiano. Dal 2004 tiene personali in Italia - *Dance dance dance* al MAR di Ravenna nel 2007, *Planasia* al Festival di Fotografia Europea di Reggio Emilia nel 2014, *Genius Loci* al MAC di Lissone nel 2017 - e all'estero - *À perte de vue* alla Chambre Blanche in Quebec nel 2011; 2112, al Saint James Cavalier di Valletta nel 2013, *Atlas Italiae* esposto all'Abbaye de Neumünster in Lussemburgo nel 2015, all'Art Musing di Mumbai nel 2017 e al Desfours Palace di Praga nel 2018. Tra le collettive ha partecipato a: *Italian camera*, Isola di San Servolo, Venezia nel 2005, *Con gli occhi, con la testa, col cuore* al MART di Rovereto nel 2012, *Italia inside out* a Palazzo della Ragione, Milano nel 2015, *Extraordinary visions* al MAXXI a Roma nel 2016 e al Kolkata centre di Calcutta nel 2019; *The quest of Happiness* al Serlachius Museum di Mantta in Finlandia nel 2020. Nel 2007 ha vinto il Premio Celeste per la fotografia; è fra i finalisti del Talent Prize nel 2008 e del Premio Terna nel 2010; ha vinto il premio Francesco Fabbri per la fotografia nel 2013, il premio Rotary di Artefiera 2015, e il Premio BNL 2016. Ha pubblicato sette libri: *La Terza Venezia* (Trolley, 2012); *Journey to Armenia* (Quaderni di Gente di Fotografia, 2014), *Atlas Italiae* (Peliti Associati, 2015), *Il mondo è tutto ciò che accade* (Danilo Montanari Editore, 2019), *Doppio sguardo* (Contrasto Books, 2019), *Circular view* (Skira editore, 2020) e *Domestica* (Postcart, 2020). Affianca l'attività artistica all'insegnamento. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.
È rappresentata dalla Galleria Sara Zanin Z2O.

www.silviacamporesi.it

TransAfrica
Travel and Culture Experts since 1985

Visita il giornale TRAVELGLOBE

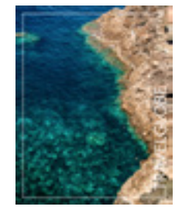


N U M E R I P R E C E D E N T I

Indici interattivi

Settembre 2020

Agosto 2020

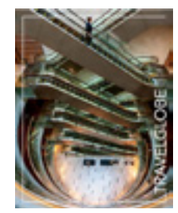

Luglio 2020

Giugno 2020

Speciale

Aprile 2020

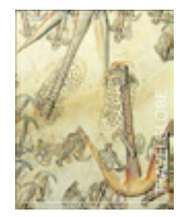
Marzo 2020

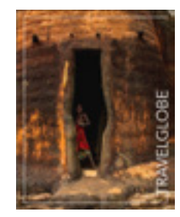

Febbraio 2020

Gennaio 2020

Dicembre 2019

Novembre 2019


Ottobre 2019


Settembre 2019

Agosto 2019

Luglio 2019

Giugno 2019

Maggio 2019

Aprile 2019

Numeri precedenti

TRAVELGLOBE

NEL PROSSIMO NUMERO

L'ARTE DI SEDERSI
Carla Tolomeo

MODERN TIMES
Justine Tjallinks

NAMIBIA
Federico Klausner

NAZZARENA POLI MARAMOTTI

GHANA
Monica Mietitore

Leggi gli articoli del nostro portale su: **www.travelglobe.it**
Seguici su

TRAVELGLOBE